

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 28 aprile 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 194 del 27.04.2010**

**Oggetto: Presentato il progetto “Evviva la ...terza età”**

L'assessorato alle Politiche Sociali organizza “Evviva... la terza età” un nuovo progetto per i meno giovani.

Si è tenuto un'incontro tra l'assessore Piero Mandarà e i Centri Diurni, le associazioni Unitrè e le associazioni Auser per la presentazione del progetto messo a punto dall'assessorato e denominato “Evviva... la Terza Età”.

“E' stata una riunione molto proficua – dichiara Piero Mandarà - da cui sono emersi suggerimenti atti a migliorare il progetto stesso. Le associazioni dovranno presentare delle ricette culinarie originali, accompagnate da un elaborato che spiega l'origine delle ricette e se possibile una descrizione di quello che la pietanza rappresenta in termini di ricordi per chi la propone. Inoltre sono previste sezioni dedicate ai “cori” con una serata destinata a momenti di spettacolo come ad esempio recitazione, cabaret, racconti “animati”. Il tutto in occasione della festa dei “Nonni” che si terrà il 2 ottobre di quest'anno. In quella occasione – continua l'assessore Mandarà - verrà dato un riconoscimento al nonno o nonna più longevi della provincia: è importante che i comuni iblei collaborino all'iniziativa. Inutile sottolineare l'interesse dimostrato dai presenti per un progetto che vedrà protagonisti i meno giovani, un modo per rendere ancora efficienti e creativi i nostri anziani, spesso dimenticati e sottovalutati. Il loro coinvolgimento, auspicato da tanti, sarà finalmente realtà. Ho assicurato ai presenti – conclude Mandarà - il mio impegno personale e, quindi, dell'assessorato tutto, affinché questa fascia d'età venga attenzionata in maniera continua e tangibile.” L'assessorato porta a conoscenza di tutte quelle associazioni non presenti all'incontro, che una nuova riunione si terrà giorno 10 maggio alle ore 10 sempre nei locali dell'assessorato provinciale alle politiche Sociali, in via Giordano Bruno n.3.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

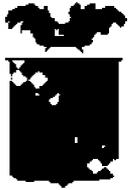
**Comunicato n. 195 del 27.04.2010**

**Installazione di punti luminosi sulla s.p. Annunziata-Maltempo**

Attività a tutto campo dell'assessorato provinciale alla Viabilità per mettere in sicurezza le strade provinciali. Dopo aver proceduto alla consegna di diversi lavori per la manutenzione straordinaria delle strade provinciali, un altro intervento di messa in sicurezza ha riguardato la s.p. n. 10 Annunziata-Maltempo dove sono stati collocati dispositivi luminosi di delineazione (in gergo tecnico "occhi di gatto").

"L'installazione degli "occhi di gatto" su quella strada era necessario – afferma l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi – perché è un'arteria dove il fenomeno della nebbia è abbastanza frequente. Con la messa in opera di questi dispositivi luminosi abbiamo migliorato la sicurezza della rete stradale oltre che mettere gli automobilisti nelle condizioni di guidare con maggiore serenità nei giorni di nebbia".

gm



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 196 del 27.04.2010**

**Oggetto: Prima riunione operativa del costituendo Quarto Polo Universitario**

Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, ha partecipato ad un incontro, tenutosi ieri presso la presidenza della Provincia di Siracusa, per la nascita del quarto polo universitario siciliano a rete, che prenderà avvio dal 2011-2012.

“In vista della scadenza – dichiara il presidente Antoci - definita lo scorso giovedì 22 aprile nell’incontro con il Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca – data entro la quale il CRUS e il Comitato Quarto Polo dovranno presentare una proposta operativa sul potenziamento del sistema universitario siciliano, ieri il comitato ha avviato i suoi primi lavori per poter individuare, con maggior precisione e nel più breve tempo possibile, quali sono le risorse pubbliche a disposizione del progetto e i corsi di laurea che potranno essere attivati.

Quella del Quarto Polo è una vera svolta – conclude Franco Antoci – una soluzione ottimale a favore dei nostri studenti, sostenuta da un piano di fattibilità sulle misure da adottare per il potenziamento e il riordino dell’intero sistema universitario siciliano, studio presentato nei giorni scorsi al Ministro Gelmini.”

Alla riunione, oltre a Giuseppe Monaco, Presidente del Comitato Quarto Polo (nonché presidente della Provincia di Enna), erano presenti anche Nicola Bono presidente della Provincia di Siracusa e i sindaci dei comuni di Siracusa e Ragusa.

ar

■ CRITICHE DEL PARTITO DEMOCRATICO

## «La maggioranza all'Ap è latitante»

«In Consiglio manca spesso il numero legale»

Un rimbrotto in piena regola all'indirizzo della maggioranza consiliare, espressione del centrodestra. E' quello che rivolge il gruppo del Partito democratico al Consiglio provinciale, gruppo formato da Fabio Nicosia, Angela Barone, Venera Padua e Alessandro Tumino,

con riferimento al mancato svolgimento degli ultimi appuntamenti che hanno fatto registrare l'insufficienza del numero legale in ben tre sedute consecutive. I consiglieri provinciali del Pd hanno diffuso una nota in cui stigmatizzano l'operato della maggioranza di centrodestra alla Provincia che "latita - viene spiegato nel documento - non appena si tratta di assumere responsabilità di rilevante impegno economico".

Ma quali sono, con precisione, le contestazioni mosse all'indirizzo della maggioranza? "Mentre la maggioranza - spiegano ancora i componenti del gruppo Pd, in particolare Angela Barone - si presenta compatta e coesa al momento del voto del bilancio di previsione laddove vengono operati spostamenti di risorse dall'uno all'altro assessorato ed al favore ora dell'una ora dell'altra corrente del Popolo della Libertà, invece la stessa maggioranza improvvisamente sparisce non appena, come nelle tre sedute convocate di recente, all'ordine del giorno sono iscritti riconoscimenti di debiti fuori bilancio per oltre 152 mila euro". Ciò che porta ad affermare il Pd che il debito fuori bilancio evidentemente non ha alcun appeal elettorale. "La maggioranza - sostiene il capogruppo Fabio Nicosia - ha gravi responsabilità politiche perché non riesce a mantenere quasi mai il numero legale, ma ha anche gravi responsabilità amministrative perché oltre a i soldi sprecati per la convocazione dei consigli "saltati", non votare i debiti fuori bilancio potrebbe far lievitare le spese degli stessi. Nei consigli ispettivi sono pochissimi i consiglieri del centrodestra che restano in aula, quasi che non interessasse loro il dibattito tra gli interroganti e gli assessori. Nella prossima conferenza dei capigruppo chiederò un maggiore rispetto delle regole e delle opposizioni". Una presa di posizione, questa del Pd, che sembra affondare le radici nelle recenti polemiche sul bilancio. Polemiche che hanno portato lo stesso gruppo consiliare ad indire una conferenza stampa.

G. L.

**PROVINCIA**

## **“Occhi di gatto” sulla Maltempo**

**INSTALLATI** dalla Provincia i punti luminosi sulla Annunziata-Maltempo. Gli “occhi di gatto” aiuteranno gli automobilisti nei giorni in cui nella zona grava la nebbia. Fenomeno, purtroppo, ricorrente lungo l'arteria.

In quella data dovranno essere consegnati alla Regione completi di perimetrazione per essere poi inoltrati a Roma

## Parco degli Iblei, atti pronti entro il 18 maggio

Mallia: sarà un progetto concertato ed attento alle esigenze produttive del territorio

**Giorgio Antonelli**

La Provincia presenterà il 18 maggio all'assessorato regionale al Territorio l'ipotesi di perimetrazione del Parco degli Iblei. Un'ipotesi che nascerà proprio dal territorio, concertata e, per quanto quanto possibile, condivisa. Per dirla in... soldoni, l'idea che sembra affermarsi, seppur riveduta e corretta, è quella prefigurata ad origine dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, e dal presidente della Camera di commercio, Pippo Tumino, di un parco "sostenibile". Dunque, abbastanza ristretto, affinché non ingessi le attività d'impresa.

È questa la convinzione dell'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, che ieri ha presenziato a Palermo, in uno al funzionario di palazzo di viale del fante, Carolina Di Maio (presente anche il vice sindaco di Scicli, Teo Gentile, e il funzionario del comune capoluogo, Marcello Di Martino) ad un incontro all'assessorato regionale al Territorio (rappresentato dal capo dipartimento delegato ai Parchi, Salvatore Di Martino) cui ha partecipato anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Titti Bufardeci, che ha rappresentato le istanze provenienti proprio dal

mondo agricolo, già focalizzate nella riunione interprovinciale di sabato scorso a Siracusa.

Nel corso del summit, è stato ribadito che il termine del 30 aprile, fissato per la presentazione della perimetrazione al ministero dell'Ambiente a Roma, non è perentorio, anche se i tempi non sono dilazionabili, per evitare il rischio di una perimetrazione calata dall'alto, ossia dal ministero. Nei prossimi giorni, peraltro, i funzionari dei due assessorati torneranno ad incontrarsi per approfondire aspetti prettamente tecnici, mentre, come accennato, per il 18 maggio è fissato l'incontro forse definitivo.

A livello locale, invece, la giornata campale dovrebbe essere quella del 5 maggio, quando il consiglio provinciale, all'uopo convocato, si pronuncerà sull'ipotesi di perimetrazione in corso di definizione e comincerà ad abbozzare anche zonizzazione e regolamento: «Si sta lavorando di buzzo buono - conferma l'assessore Mallia - anche perché ogni "attrito" iniziale è stato superato. Siamo tutti perché si faccia un parco che costituisca uno strumento di sviluppo, ma che non sia un freno per le attività produttive. Non nascondo il sole con una cartolina: l'unanimità del consenso non ci sarà, ma sono certo che avremo una larga condivisione: per essere concreti, non è possibile che si imponga a centinaia di aziende zootecniche di allevare solo razze autoctone o che si vieti

il sorvolo sugli Iblei, quando a Comiso sta per aprire un aeroporto. I comuni stanno facendo la loro parte, così come le associazioni di categoria e datoriali e la stessa Camera di commercio. La provincia farà sintesi, traendo il meglio dalle varie ipotesi incentrate ora sull'altitudine, ora sulla valenza storico-paesaggistica ed ambientale del territorio, ora sulle esigenze di sviluppo delle imprese. Il Parco non sarà certamente esteso per tutto il territorio, ma la perimetrazione valorizzerà quelle porzioni che lo meritano. Il 5 maggio ritengo che il consiglio provinciale potrà deliberare anche sugli studi cartografici».

Il presidente della Camera di commercio, Pippo Tumino, fa intanto sapere che l'ipotesi elaborata dall'ente (con il solo 4% del territorio che rientrerebbe nel Parco) è stata suffragata anche dall'assessore Titti Bufardeci nel convegno di sabato scorso.

Anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, si dichiara convinto che si metterà su un'ipotesi «non solo condivisa dagli attori iblei, ma anche dalla provincia aretusea. Ma soprattutto, capace di coniugare valorizzazione del territorio e continuità delle attività produttive». \*



### I tempi del parco degli Iblei

**30 aprile 2010**

**La prima scadenza**

Il primo termine indicato dal ministero era il 30 aprile, ma la scadenza non è perentoria per cui i tavoli tecnici continuano a lavorare. Ed anche le riunioni si susseguono. Il prossimo appuntamento sarà in consiglio provinciale quando dovrà essere approvato il progetto.

**18 maggio 2010**

**La data di consegna**

La proposta di perimetrazione del parco con la zonizzazione dovrà essere consegnata dalle Province di Ragusa e Siracusa alla Regione entro il 18 maggio. Ciò per evitare che il ministero intervenga d'imperio procedendo ad una propria perimetrazione.

**VIABILITÀ.** Un'ordinanza della provincia impone il ripristino dei luoghi

## **Randello, la strada ritorna pubblica Un privato l'aveva chiusa al transito**

●●● La strada di Randello ritorna a essere pubblica. Dopo la chiusura ad opera di un privato, e le vibranti proteste dei residenti, l'arteria è stata riaperta grazie ad un'ordinanza della provincia regionale che ha imposto il ripristino dei luoghi e la pubblica fruizione di una strada privata ad uso pubblico su un'arteria provinciale. «Un risultato importante - spiega Antonio Malandrino, portavoce del comitato che ha avvia-

to la mobilitazione popolare - siamo riusciti a fare prevalere le nostre ragioni cioè che la strada è pubblica nonostante sia all'interno di un terreno privato. La proposta avanzata dal proprietario, di aprire un varco, a ridosso della curva, è stata assolutamente infelice». Il proprietario del terreno, dopo aver costruito una strada limitrofa, aveva bloccato la precedente via di accesso, che pur ricadendo nella proprietà da lui re-

centemente acquistata, è stata utilizzata fin dai primi anni 70 da residenti e bagnanti. La provincia regionale ha revocato la precedente ordinanza. «Non ha rispettato i termini previsti nell'autorizzazione che era stata rilasciata dagli uffici - spiega l'assessore provinciale alla viabilità, Salvatore Minardi - per questa ragione il dirigente ha revocato l'ordinanza imponendo, altresì, il ripristino dei luoghi». (MOC)

**PROVINCIA.** Denuncia

## **Concorsi mai espletati, Pelligra (An): ritardi gravi**

●●● «Concorsi pubblici alla Provincia. Ritardi gravissimi ed ingiustificati». È la denuncia del capogruppo di An, Enzo Pelligra, il quale si chiede dove siano andati a finire i concorsi pubblici, ripetutamente annunciati dall'amministrazione e di cui, ad oggi, nessuno sembra sapere più nulla. Pelligra ricorda che in dotazione organica provinciale esistevano, fino a poco tempo fa, parecchie carenze di personale e che malgrado l'ente, in più occasioni, anche pubbliche, abbia annunciato di voler ricorrere a nuove assunzioni, ad oggi nulla si sa. «Il fabbisogno necessario, originariamente individuato in 100 unità (50 da suddividere al personale interno e 50 da riservare all'esterno) - dice Pelligra - sembra sia stata più volte modificata sia nel numero che nei profili professionali». Pelligra chiarisce che l'amministrazione aveva dato per imminente, a copertura parziale

dei posti vacanti, un pubblico concorso per 8 Agenti di Polizia Provinciale e 4 laureati in Ingegneria, concorso di cui ancor oggi non esiste effettiva conoscenza. «A viale del Fante - continua Enzo Pelligra - si rincorrono voci diverse e spesso in contrasto tra di loro e pare che al momento si stia provvedendo alla modifica del regolamento di accesso al pubblico impiego (cosa questa che se vera potrebbe perfino consentire la ripubblicazione del bando per Dirigenti recentemente ritirato in autotutela). Adesso però è arrivato il momento delle certezze: i cittadini di questo territorio (e non solo) hanno il diritto di conoscere la verità. Per mesi sono state loro propinate notizie sempre diverse. Si abbia il coraggio di dire chiaro che i concorsi pubblici non si faranno mai oppure, se non è così, si indichi una data chiara, precisa e immodificabile». (GGN)

## **È calato il silenzio Pelligra sferza la Provincia: dove sono finiti i concorsi pubblici?**

Che fine hanno fatto i concorsi alla Provincia? Il "provocatorio" quesito non si leva alto dai banchi dall'opposizione, ma viene sollevato, addirittura, dal capogruppo di Alleanza nazionale, Enzo Pelligra, tutt'altro che "morbido", sia nei toni, che nel merito, con la "sua" amministrazione.

«Ad oggi nulla si sa - prova, infatti, a risponderci lo stesso Pelligra - e nessuno sembra sapere più nulla». Anzi, rilancia: «Dove sono andati a finire i concorsi pubblici, ripetutamente annunciati dall'amministrazione?».

Insomma, una sferzata in piena regola all'esecutivo retto dal presidente Franco Antoci, che viene da uno degli esponenti di maggiore spicco del centrodestra. Il capogruppo di Alleanza nazionale, per rincarare la dose, fa anche la cronistoria dell'iter concorsuale: «In dotazione organica dell'ente - asserisce - esistevano sino a poco tempo fa parecchie carenze di personale: malgrado l'ente, in più occasioni, anche pubbliche, abbia annunciato di voler ricorrere a nuove assunzioni, ad oggi nulla si sa!».

Enzo Pelligra rammenta che il fabbisogno individuato era di 100 unità, di cui 50 da ripartire tra il personale interno e 50 da riservare all'esterno, anche se «sembra sia stato più volte modificato, sia nel numero che nei profili professionali». Ricorda, altresì, che l'amministrazione «aveva dato per imminente, a copertura parziale dei posti vacanti, un pubblico concorso per otto agenti di polizia provinciale e per quattro laureati in ingegneria: concorsi di cui ad oggi non esiste effettiva conoscenza».

Come ben si evince, l'esponente di maggioranza si mostra... piccato, anche per la cortina di silenzio in cui l'amministrazione avrebbe avvolto la delicata problematica, impenetrabile per lo stesso centrodestra: «A viale del Fante - sottolinea, come se non bastasse, Pelligra - si rincorrono voci diverse e spesso in contrasto tra loro. Pare che al momento si stia provvedendo alla modifica del regolamento di accesso al pubblico impiego, cosa che, se vera, potrebbe persino consentire la ripubblicazione del bando per dirigenti, recentemente ritirato in autotutela. Adesso, però, è arrivato il momento delle certezze: i cittadini hanno il diritto di conoscere la verità. Per mesi, sono state loro propinate notizie sempre diverse. Si abbia il coraggio di dire chiaro se i concorsi pubblici non si faranno mai, oppure si indichi una data precisa e immodificabile. O si aspettano forse le prossime competizioni elettorali? Per riconquistare la fiducia dei cittadini, occorrono operatività, lealtà e onestà. L'amministrazione ha il dovere di non deluderli».

• (g.a.)

## Si svolgerà dal 28 aprile al 2 maggio **Presenze internazionali al concorso di danza**

**Federica Molè**

Approda a Ragusa la quinta edizione del concorso internazionale di danza "Sicilia Barocca 2010". Da quattro anni si è svolto a Modica, ma le difficoltà logistico-organizzative e il blando interesse del Comune, ha portato gli organizzatori a trasferirsi nel capoluogo.

Saranno 120 i concorrenti che arriveranno da tutta Italia e dall'estero e saranno in gara dal 28 aprile al 2 maggio. Proprio l'ampia partecipazione di ballerini stranieri è di forte richiamo per

un concorso che negli anni ha laureato virtuosi della danza. Il concorso si divide in tre sezioni: classica, moderna e composizione coreografica. Vedrà quest'anno la partecipazione di ballerini provenienti anche dal Giappone e dall'Europa.

Il concorso è stato presentato dal presidente della Provincia Franco Antoci, dall'assessore allo Spettacolo del comune di Ragusa Barone e dalla responsabile dell'associazione Artem Ornella Cicero, che ha puntato molto sulla competenza della giuria. Il con-

corso quest'anno è impreziosito dalla presenza di Irina Trofimova, docente all'accademia di San Pietroburgo. Oltre a lei saranno giurati Peter Lujkanov, Tuccio Rignano, Bisser Deyanov e Hikmet Mehmedov.

«Il concorso di danza classica "Sicilia Barocca" - afferma Franco Antoci - riesce a promuovere arte e cultura. Grazie a queste manifestazioni possiamo valorizzare i nostri centri storici». Il concorso accrescerà le presenze turistiche in provincia per il ponte del primo maggio. «Ragusa registra il tutto esaurito per il prossimo ponte perché vi è la concomitanza della Notte Bianca - insiste Barone - a dimostrazione del fatto che tramite la cultura si può fare turismo nel modo migliore, destagionalizzando i flussi».

## **ISPICA**

# **Approvato il progetto «Non siamo solo noi»**

g.f.) Facendo ricorso al bando perequazione la Provincia iblea si è vista approvare un progetto di natura sociale denominato «Non siamo solo noi», veri e propri percorsi pilota per l'aiuto. Sono stati coinvolti nell'iniziativa progettuale l'associazione «Alba Chiara» di Ragusa, il Vosdi di Ispica, a Provincia regionale di Ragusa ed il Comune di Ispica,. Durata del progetto 18 mesi. Con il progetto in questione si intende sperimentare una metodologia operativa innovativa volta al sostegno, al benessere e all'autonomia delle persone con disabilità fisica e psichica, attraverso lo scambio di buone prassi».

**PROVINCIA REGIONALE**  
**Mobilità interna**  
**avviso ai dipendenti**

g.l.) Il dirigente capo settore del personale della Provincia regionale di Ragusa, Raffaele Falconieri, ha diffuso un avviso di mobilità interna rivolto a tutti i dipendenti di categoria B. In particolare, l'ente di viale del Fante ha la necessità di reperire una unità per lo svolgimento del servizio del centralino della sede centrale. I dipendenti interessati dovranno presentare istanza entro il 30 aprile. Nel caso in cui il numero dei dipendenti interessati superi quello dell'unità richiesta, il settore provvederà ad una selezione sulla base di quanto previsto all'articolo 32 del vigente regolamento sull'ordinamento degli uffici e di servizi.

## **CONCORSI**

# **Urp Informagiovani pronti i nuovi bandi**

g.l.) L'Urp Informagiovani dell'Ap mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a tre posti presso l'Isma di Roma. Titoli: diploma di ragioneria, diploma di maturità. Scadenza: 13 maggio. Concorso a 2 posti presso il Comune di Modugno, in provincia di Bari. Titoli: diverse lauree. Scadenza: 13 maggio. Concorso a 2 posti presso il Comune di Carnate, titoli diploma di maturità. Scadenza: 17 maggio. Ulteriori informazioni al numero verde 800.012899 oppure ci si può rivolgere direttamente al piano terra del palazzo di viale del Fante.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# Ora i rifiuti viaggiano sui Tir

Da Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica prima arrivano a Ragusa e poi vengono trasferiti nel Messinese

I rifiuti di Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica, saranno conferiti stamani nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, in provincia di Messina. I rifiuti sono arrivati ieri a bordo di tir che sono partiti, in tarda mattinata e scaglionati uno ogni ora, dalla discarica di Cava dei Modicani a Ragusa. All'interno di questa discarica uno spazio è stato destinato ai Comuni del comprensorio modicano, per essere da piattaforma logistica. In pratica i compattatori dei quattro Comuni raccolgono i rifiuti nei singoli territori per poi portarli a Ragusa a Cava dei Modicani. Qui vengono pressati e schiacciati con un escavatore che provvede successivamente a caricarli sui tir in modo da comprimerli ulteriormente e inviarti alla discarica di Mazzarrà Sant'Andrea compiendo un viaggio di circa 500 km tra andata e ritorno. La discarica peloritana chiude alle 16 e pertanto non è possibile scaricare i rifiuti inviati nella mattinata. Si è pertanto deciso di attuare una metodologia ben precisa.

I rifiuti vengono scaricati la mattina presto a Mazzarrà Sant'Andrea. Poi i tir ritornano a Ragusa dove nel frattempo sono arrivati i rifiuti quotidiani di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. Compattati, i rifiuti verranno nuovamente caricati sui tir che a loro volta torneranno in serata a Mazzarrà Sant'Andrea per essere poi scaricati l'indomani mattina. Ieri è stata una giornata di rodaggio durante la quale sono state superate tutte le difficoltà di natura tecnica ed amministrativa. La bilancia che pesa i mezzi a Cava dei Modicani, ad esempio, non consente di pesare l'intero tir ma solo il rimorchio. Pertanto ogni tir in partenza è stato costretto a sganciare la motrice, con un'inevitabile rallentamento nei tempi. Roba da poco conto rispetto al lavoro svolto dai tecnici della discarica e da quelli dell'Ato Ambiente Ragusa il cui presidente, Giovanni Vindigni, ha seguito da vicino tutte le operazioni recandosi in tarda mattinata anche in discarica a Ragusa e rimanendo in contatto con i gestori della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. Si è infatti reso necessario avviare determinate procedure in quanto i rifiuti trasportati fuori provincia non sono più sotto l'egida del gestore della discarica, così come quando entrano, ma la responsabilità ricade su terzi. Per questo è stato necessario anche utilizzare un formulario particolare. Ogni tir porterà i rifiuti nel messinese al costo di circa mille euro cadauno. Dall'Ato hanno stimato che quotidianamente ci vogliono 3 mezzi con un quarto di appoggio se dovesse rendersi necessario. Secondo dei conti dell'Ato Ambiente, il costo del trasporto dovrebbe incidere per 23 euro a tonnellata. Intanto la società d'ambito ha formalmente presentato alla Provincia regionale il progetto per la riapertura della discarica di San Biagio a Scicli tramite l'ex articolo 191. Un provvedimento che il presidente della Provincia, Franco Antoci, non intende firmare se non ci sarà il formale impegno economico da parte dei quattro Comuni del comprensorio modi-

cano. Domani pomeriggio alle 15, a Pozzallo, si terrà una riunione tra i rappresentanti delle quattro Amministrazioni comunali per discutere proprio degli aspetti economici formalizzati i quali si potrà iniziare a pensare a mettere in sicurezza la discarica di San Biagio e dunque procedere alla sua riapertura. Intanto il presidente Vindigni commenta positivamente l'azione avviata ieri mattina con il trasferimento dei rifiuti fuori provincia, rasserenando dunque i Comuni ed evitando ulteriori polemiche. "Ci sono stati dei processi autorizzativi importanti perché il rifiuto non può essere affidato a chiunque. Sono stati scelti dei trasportatori iscritti all'albo degli autotrasportatori ambientali. E con un formulario, assieme all'autorizzazione regionale, siamo in grado di trasportare i rifiuti fuori provincia. Per il progetto per la riapertura della discarica di San Biagio, abbiamo presentato il progetto alla Provincia ma anche all'Asp per andare a fornire tutti i pareri necessari".

**MICHELE BARBAGALLO**

**MAZZARRÀ S. ANDREA.** Trasporteranno l'immondizia nel Messinese al costo di 1.050 euro ciascuno: ci vogliono 3 mezzi con un quarto di appoggio

## Rifiuti, partita la prima «spedizione» Quattro tir vanno a scaricare fuori

● Da ieri i compattatori della provincia autorizzati a conferire i carichi di Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica

**E Intanto l'Ato Ragusa Ambiente ha presentato alla Provincia il progetto per la riapertura con decreto dell'impianto di San Biagio a Scicli.**

**Gianni Nicita**

●●● Tutto come previsto, con un solo inghippo di natura burocratica (mancava il documento di trasporto rilasciato dalla Camera di Commercio): alle 14 quattro tir compattatori hanno portato i rifiuti di quattro comuni a Mazzarrà Sant'Andrea, in provincia di Messina, nella discarica della Tirreno Ambiente. E la dottoressa Teresa Di Cristina dell'Ufficio Comunicazione dell'azienda messinese a confermare che è tutto a posto e da ieri i compattatori della provincia di Ragusa erano autorizzati a conferire i rifiuti di Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica. Il sistema dei tir ha risol-

to un grosso problema. I compattatori dei vari comuni vanno a scaricare in un'apposita piattaforma nella discarica di Cava dei Modicani a Ragusa dove i rifiuti vengono compattati. I tir porteranno i rifiuti nel messinese al costo di 1.050 euro cadauno. Dall'Ato hanno stimato che quotidianamente ci vogliono 3 mezzi con un quarto di appoggio se dovesse servire. Ed ieri il quarto tir è servito. Secondo i conti dell'Ato Ambiente, il costo del trasporto dovrebbe incidere per 23 euro a tonnellata, mentre il conferimento costa 73,36 euro a tonnellata. Ed intanto l'Ato Ragusa Ambiente ha presentato alla Provincia il progetto per la riapertura della discarica di San Biagio a Scicli tramite l'articolo 191 del decreto legislativo 152/2006. Il presidente Franco Antoci prima di partire per il Paraguay (c'è l'ennesima missione dell'Associazione Ragusani nel Mondo) ha

fatto sapere al presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, che firmerà il provvedimento solo quando avrà la certezza dell'avvio dei lavori della messa in sicurezza della discarica siciliana. Lavori che sono a carico dei quattro comuni e con l'impegno che il comune di Modica sborserà anche i soldi del comune di Scicli. Una cifra che sfiora i 250.000 euro. La restante somma, circa 150.000 euro, sono a carico dei comuni di Ispica e Pozzallo. Ma domani si saprà con certezza quando potranno essere avviati i lavori perchè al comune di Pozzallo è in programma la riunione tra i quattro sindaci e l'Ato Ragusa Ambiente. Anche se la riapertura di San Biagio a Scicli potrà essere per un tempo limitato: 4 mesi e 20 giorni. Perchè il presidente Antoci non potrà autorizzare per più tempo perchè si esauriscono i 2 anni previsti dalla legge. (68)

**COMISO.** Qualche allarme per il ritardo nel passaggio della proprietà

## Aeroporto, altri intoppi Ma il sindaco tranquillizza

**Alfano: «La cessione del sedime è ormai definitiva, c'è stato soltanto un rinvio per problemi burocratici legati ai cambiamenti in corso alla Regione».**

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Molti interrogativi sul futuro dell'aeroporto di Comiso. Qualche giorno fa, è saltato, a Roma, il vertice convocato per la firma del protocollo d'intesa per la cessione del sedime dell'ex base della Nato dal Ministero della Difesa al comune di Comiso. La Regione, che avrebbe dovuto fare da tramite per questa operazione, ha chiesto un rinvio. Le parti si rivedranno a metà maggio. La notizia ha destato grave preoccupazione tra gli addetti ai lavori, ma il sindaco Giuseppe Alfano getta acqua sul fuoco. "Non c'è nessun allarme. La cessione del sedime è ormai definitiva e si farà. Purtroppo, alla Regione, questo è un periodo di grandi cambiamenti. Le competenze del demanio regionale stanno transitando

dal Dipartimento Infrastrutture a quello del Bilancio. Nel frattempo, però, stanno transitando per la presidenza. Finora se ne è occupato il dirigente Vincenzo Falgares, ora passerà ad altri. Ma non ci sono ripensamenti. E il Ministero della Difesa e l'Enac hanno fatto sapere che non ci saranno rinvii lunghi. Anche perché l'aer-



**«NEL MESE DI  
LUGLIO LO SCALO  
SARÀ CONSEGNATO  
ALLA SOACO»**

roporto è ormai quasi pronto e non potrà essere attivato senza che il comune abbia la piena titolarità del sedime. La procedura attivata nel 2004 è nulla e la proprietà è ancora oggi in capo al Ministero della Difesa.

Intanto, i lavori sono ufficialmente conclusi. Ma l'impresa, la Cfc di Santa Venerina, non ha an-

cora effettuato la consegna ufficiale al comune. Questo potrà avvenire solo quando sarà a Comiso il direttore dei lavori, Carlo Criscuolo, della Tecno Engineering 2 C. Un appuntamento che sarà fissato appena il sindaco, Giuseppe Alfano, tornerà dal suo viaggio in Sud America, dove farà tappa in Paraguay e Argentina, per incontrare gli immigrati italiani di quei Paesi. Ma anche se i lavori sono ufficialmente conclusi, in realtà alcune cose sono ancora da completare e, tra queste, la scala artistica in metallo e vetro al centro dell'aerostazione. Alfano, anche su questo, è categorico: "I lavori sono conclusi. Ciò che non è stato realizzato o le piccole cose da completare saranno stralciate e li completeremo. Ma si tratta ormai di poco e posso garantire che a luglio l'aeroporto sarà consegnato alla Soaco". Resta da capire perché nell'ultima fase i lavori siano andati così a rilento e non si sia riusciti ad imprimere l'accelerazione decisiva, la spinta propulsiva che, probabilmente, in questa fase, è mancata. (FCS)

## IL CASO SPAMPINATO

# Don Ciotti: «Non si può tacere»

"Non mi terrò in silenzio, non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada". Usa le parole del profeta Isaia don Luigi Ciotti. Parla di ferita inferta alla famiglia, rivolgendosi in sala all'amico Alberto Spampinato, ma anche all'intera comunità ragusana, o almeno a "quella onesta e perbene" che, dopo 38 anni, attende ancora verità e giustizia. "Dobbiamo conoscere la storia di Giovanni e sapere che è stato ucciso perché difendeva la libertà in una terra di soprusi e di sopraffazione". Alla sala Avis, gremita all'inverosimile, il presidente di Libera ricorda la figura di Giovanni Spampinato, cronista de L'Ora, assassinato il 27 ottobre 1972. "Era un giornalista coraggioso che non si fermava alla superficie dei fatti. Scendeva in profondità, com'è necessario per conoscere la verità. Non c'è dubbio che lo hanno ucciso per questo". E ribadisce: "Spampinato e gli altri giornalisti caduti ci hanno dimostrato sulla loro pelle il costo delle



parole. È stata tutta gente che ha subito continuamente quello che io definisco 'il morso del più', del fare sempre di più. Credetemi - aggiunge - il nuovo peccato di oggi è la superficialità del sapere, ma anche la dipendenza dell'informazione da poteri politici ed economici". "La nostra bussola deve essere l'art. 21 della Costituzione - continua - Una democrazia non può vivere senza una libera informazione. Sali-

L'intervento di don Luigi Ciotti all'incontro di lunedì nella sala Avis

te sui tetti a denunciare - ammonisce don Ciotti, ricordando le parole di don Peppino Diana, ucciso dalla camorra - e se è il caso provate non solo indignazione, ma disgusto per quello che vedete. Non si può rimanere in silenzio". Un lungo applauso allora quando non risparmia di ricordare il conflitto tra pubblico e privato, il condizionamento costante degli organismi di garanzia, lo scandaloso disegno di legge sulle intercettazioni, la distorsione della notizia. E lo fa accanto a Franco Nicastro, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sicilia e ad Alberto Cicero, segretario dell'Assostampa siciliana. "Spampinato - dice Nicastro - è stato dimenticato dai ragusani, complice anche una certa stampa che non ha fatto il suo dovere e che ha puntualmente delegittimato il suo lavoro al pari dei tribunali". Alberto Cicero ha poi sottolineato la difficoltà per un giornalista di "tenere la schiena dritta" spesso a causa di indecenti condizioni lavorative.

SILVIA RAGUSA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Il rifiuto a consultare la documentazione relativa ai concorsi è legittimo per i concorrenti esclusi

# Gare, accesso a verbali e offerte

## Limitazioni da parte della p.a. per tutelare il segreto industriale

DI MATTEO GARRIBILE  
PASOTTO

**R**ecentemente, su queste stesse pagine, si è avuto modo di analizzare il delicato tema del diritto di accesso alle giustificazioni prezzi formulate dai concorrenti di una pubblica gara, anche alla luce della più recente giurisprudenza. Intimamente connessa con tale tema è la più ampia materia del diritto di accesso agli atti di gara, ivi inclusi i verbali della commissione giudicatrice e le offerte degli altri partecipanti, di cui appunto le giustificazioni ne costituiscono elemento di specificazione.

### L'accesso a verbali e offerte degli altri concorrenti

Il tema in esame risulta oggi disciplinato, quanto al settore degli appalti, dall'art. 13 del d.lgs. 12 aprile 2006 n. 163 -Codice dei Contratti Pubblici-, e, fatte salve le deroghe sancite dalla norma medesima, dagli artt. 22 e seguenti della legge 07 agosto 1990 n. 241 in forza dell'espresso richiamo compiuto dal comma 1.

Per regola generale (art. 22 comma 3, legge 241/1990), e salve le limitazioni di cui è breve, «Tutti i documenti amministrativi sono accessibili», e il relativo diritto può essere esercitato (art. 23) «nei confronti delle pubbliche amministrazioni, delle aziende autonome e speciali, degli enti pubblici e dei gestori di pubblici servizi. Il diritto di accesso nei confronti delle Autorità di garanzia e di vigilanza si esercita nell'ambito dei rispettivi ordinamenti».

Quanto all'ambito di estensione oggettiva del suddetto diritto, se da un lato questo può essere esercitato in relazione ai soli documenti in possesso della p.a., dall'altro il giudice amministrativo ha chiarito a più riprese che «l'attività amministrativa, cui gli artt. 22 e 23 legge 241/1990 correlano il diritto d'accesso, ricomprende non solo quella di diritto amministrativo, ma anche quella di diritto privato posta in essere dai soggetti gestori di pubblici servizi che, pur non costituendo direttamente gestione del servizio stesso, sia collegata a quest'ultima da un nesso di strumentalità derivante anche, sul versante soggettivo, dall'intenzionale conformazione pubblicistica» (ex multis, Cons. stato, sez. VI, 19 gennaio 2010 n. 189, Cons. stato, sez. IV, 12 marzo 2010 n. 1470).

Il diritto di accesso, si è detto, subisce talune limitazioni normative previste. Anzitutto, la stessa legge 241/90 (art. 24) specificamente esclude l'accesso per i documenti coperti da segreto di stato ai sensi della legge 24 ottobre 1977, n. 801; nei procedimenti tributari, per i quali restano ferme le particolari norme che li regolano; nei confronti dell'attività della pub-

blica amministrazione diretta all'emanazione di atti normativi, amministrativi generali, di pianificazione e di programmazione, per i quali restano ferme le particolari norme che ne regolano la formazione; nei procedimenti selettivi, nei confronti dei documenti amministrativi contenenti informazioni di carattere psicoatitudinale relativi a terzi.

Inoltre, il diritto di accesso deve assolutamente escludersi laddove il suo esercizio risulti preordinato a un controllo generalizzato dell'operato dell'amministrazione.

Accanto alle limitazioni, per condurre, di ordine generale, il Codice introduce propri limiti autonomi all'esercizio del diritto in esame, attraverso la previsione di particolari limiti oggettivi e soggettivi all'accessibilità degli atti concernenti le procedure di affidamento dei contratti pubblici, e mediante l'introduzione di veri e propri doveri di non divulgare il contenuto di determinati atti, assistiti da apposite sanzioni di carattere penale.

Come chiarito dalla giurisprudenza, «tale disciplina, essendo destinata a regolare in modo completo tutti gli aspetti relativi alla conoscibilità degli atti e dei documenti rilevanti nelle diverse fasi di formazione ed esecuzione dei contratti pubblici, costituisce una sorta di microsistema normativo collegato all'idea della peculiarità del settore considerato, pur all'interno delle coordinate generali dell'accesso tracciate dalla legge n. 241 del 1990» (Cons. stato, sez. V, 09 dicembre 2008, n. 6121).

Specificatamente l'art. 13 oltre a individuare fattispecie di differimento dell'accesso (comma 2), prevede in modo puntuale una serie di esclusioni oggettive al diritto medesimo (comma 6).

In riferimento all'accesso alle offerte degli altri concorrenti, particolarmente delicata appare la previsione di cui al comma 5, lett. a, relativa, appunto, alle informazioni fornite dagli offerenti nell'ambito delle offerte ovvero a giustificazione delle medesime, sottoposte al diritto di estensione laddove costituiscono, secondo motivata e comprovata dichiarazione dell'offerente, segreti tecnici o commerciali, e non ricorrono i presupposti derogatori di cui al comma 6. Si è avuto modo in altra occasione di esaminare il contenuto e la portata delle disposizioni citate in riferimento alle giustificazioni prezzi, le cui conclusioni ben trovano applicazione anche ai casi in esame.

In aggiunta, tuttavia, particolare attenzione meritano in questa sede le osservazioni compiute dal giudice amministrativo, il quale, dopo aver considerato come «la norma (art. 13, c. 6, d.lgs. 163/06) sembra ripetere, specificandoli, i principi dell'art. 24, legge n. 241 cit., che stabilisce una complessa operazione di bilanciamento tra gli interessi

### Differimento del diritto di accesso (art. 13 comma 2 d.lgs. 163/2006)

- nelle procedure aperte, in relazione all'elenco dei soggetti che hanno presentato offerte, fino alla scadenza del termine per la presentazione delle medesime;
- nelle procedure ristrette e negoziate, e in ogni ipotesi di gara informale, in relazione all'elenco d.lgs. 163/2006 (codice contratti) dei soggetti che hanno fatto richiesta di invito o che hanno segnalato il loro interesse, e in relazione all'elenco dei soggetti che sono stati invitati a presentare offerte e all'elenco dei soggetti che hanno presentato offerte, fino alla scadenza del termine per la presentazione delle offerte medesime; ai soggetti la cui richiesta di invito sia stata respinta, è consentito l'accesso all'elenco dei soggetti che hanno fatto richiesta di invito o che hanno segnalato il loro interesse, dopo la comunicazione ufficiale, da parte delle stazioni appaltanti, dei nominativi dei candidati da invitare;
- in relazione alle offerte, fino all'approvazione dell'aggiudicazione;
- in relazione al procedimento di verifica delle anomalie dell'offerta, fino all'aggiudicazione.

contrapposti alla trasparenza e alla riservatezza», ha evidenziato come «il linguaggio utilizzato dal codice dei contratti è però diverso: più puntuale e restrittivo, definisce esattamente l'ambito di applicazione della esclusione dell'accesso».

E, in particolare, «in primo luogo, sul versante della legittimazione soggettiva attiva, la disposizione riguarda solo il concorrente che abbia partecipato alla selezione; la preclusione all'accesso è invece totale qualora la richiesta sia formulata da un soggetto terzo, che pure dimostri di avere un interesse differenziato, alla stregua della legge generale sul procedimento [...] In secondo luogo, sul piano oggettivo, l'accesso eccezionalmente consentito è strettamente collegato alla sola esigenza di una difesa in giudizio; in questa prospettiva, quindi, la previsione è molto più restrittiva di quella contenuta nell'art. 24, legge n. 241 cit., la quale contempla un vantaggio più ampio di possibilità consentendo l'accesso ove necessario per la tutela della posizione giuridica del richiedente, senza alcuna restrizione alla sola dimensione processuale. Per non dilatare in modo irragionevole la portata della norma, si deve ritenere che essa imponga di effettuare un accurato controllo in ordine alla effettiva utilità della documentazione richiesta, alla stregua di una sorta di prova di resistenza» (Cons. stato, n. 6121 cit., si veda anche Cons. stato, sez. VI, Ord. 05 febbraio 2010, n. 524; Tar Milano, sez. I, 29 gennaio 2010, n. 301).

Va precisato, peraltro, che «soltanto i soggetti utilmente ammessi alla ponderazione comparativa delle offerte (e non, quindi, quelli esclusi) si trovano destinatari di una posizione qualificata e differenziata la quale, pur nella necessaria osservanza delle modalità temporali che assistono alla conoscibilità degli atti (differimento ex art. 13 d.lgs. 163/2006), consente ai medesimi l'esercizio del diritto di accesso relativamente alle proposte presentate dagli altri concorrenti, laddove il pregiudizio dai primi lamentati (e, conseguentemente, le esigenze di tutela che essi intendano far valere) trovi fondamento proprio

nello svolgimento dell'attività di selezione e valutazione delle offerte» (Tar Roma, sez. I, 09 luglio 2008, n. 6488).

Fatte tali premesse in ordine all'estensione oggettiva e soggettiva del diritto di accesso, in relazione al suo eventuale differimento opposto dalla stazione appaltante richiesta, si precisa che questo può avvenire solo nei confronti delle offerte (tecniche e economiche) presentate dagli altri concorrenti, e non già anche in riferimento ai documenti e ai verbali di gara. Sul punto, è infatti chiara la giurisprudenza nel ritenere che «il diritto di accesso può essere differito fino alla aggiudicazione solo in relazione alle offerte presentate dalle società partecipanti e non poteva viceversa essere opposto alla richiesta di documenti che aveva a oggetto i documenti attestanti i requisiti di ammissione alla gara, i verbali di gara e i provvedimenti di ammissione alla procedura delle società che in un primo tempo erano state escluse» (Tar Bari, sez. I, 18 novembre 2008, n. 2612).

Quanto alle modalità dell'esercizio del diritto di accesso nei confronti degli atti e documenti di gara (ivi comprese le offerte dei concorrenti), va precisato sin d'ora che queste si estrinsecano tanto nella visione della documentazione richiesta, quanto nell'estrazione di copia della stessa.

Non sussiste, cioè, una compressione del diritto in virtù dell'oggetto della richiesta d'accesso, dovendo la p.a., salvo i divieti e le limitazioni sopra analizzate, in via generale consentire al concorrente non solo la visione dei documenti richiesti, ma anche l'estrazione di loro copia.

Ciò in quanto, «ad art. 13, co. 6, d.lgs. n. 163/2006, nell'art. 24, nella formulazione risultante a seguito della legge n. 15/2005, prevedono che l'accesso cosiddetto difensivo, come tale prevalente sulle antagoniste ragioni di riservatezza o di segretezza tecnica o commerciale, possa e debba essere esercitato nella forma della sola visione, senza estrazione di copia».

Quanto alla disciplina generale, in particolare, l'intervenuta normativa di cui alla legge n. 15 del 2005, modificativa in parte

qua della legge n. 241 del 1990, comporta che debba ricomprendersi nel diritto di accesso sia la visione che il rilascio di copia del documento, attesa l'abrogazione della disposizione dettata dall'art. 24, comma 2, lett. d), nella formulazione originaria della legge n. 241/1990, che prevedeva, invece, a tutela della riservatezza dei terzi, persone e imprese, la possibilità di escludere il diritto d'accesso «garantendo peraltro agli interessati la visione degli atti relativi ai procedimenti amministrativi, la cui conoscenza sia necessaria per curare o per difendere i loro interessi giuridici»; abrogazione che fa ritenere superata ogni possibilità di distinguere tra le due indicate modalità di accesso» (Cons. stato, sez. VI, 19 ottobre 2009, n. 6383; si veda anche Tar Torino, sez. I, 08 maggio 2008, n. 1015; Tar Bari, sez. I, 14 settembre 2006 n. 3220).

### Conclusioni

Dall'analisi che precede si è visto come il diritto d'accesso sconti alcune limitazioni sia soggettive che oggettive. Sotto il primo profilo, possono esercitare legittimamente nei confronti dei documenti di gara (e specificatamente, offerte e verbali) il diritto in esame solo i soggetti che hanno partecipato alla procedura di gara medesima, e non ne siano stati esclusi.

Sotto il secondo profilo, il diritto in questione deve ritenersi recessivo laddove sussistano comprovate esigenze di segretezza e tutela di segreti industriali, tale limitazione potendo tuttavia subire una deroga nei casi in cui l'esercizio dell'accesso sia proceduto alla tutela giurisdizionale dei diritti del richiedente. In tal caso, l'amministrazione deve consentire l'accesso, adottando «accorgimenti utili a evitare la divulgazione di eventuali segreti tecnici o commerciali, inibendo la estrazione di copia (solo) di quelle parti dei documenti da cui potrebbero trarsi informazioni sui dati da mantenere segreti, se e nella misura in cui la loro acquisizione non risulti in ogni caso utile al ricorrente per la difesa dei propri interessi» (Cons. stato, Ord. n. 524 cit.).

Quanto alle concrete modalità di esercizio dell'accesso, questo può essere differito, nei casi e nei tempi previsti dalla legge, in riferimento alle sole offerte dei concorrenti, dovendosi invece ritenere, nel silenzio della norma, i verbali e gli atti di gara relativi alle condizioni di ammissibilità immediatamente accessibili; e in ogni caso l'accesso deve intendersi «pieno», e cioè sia nella forma della presa visione, che dell'estrazione di copia.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# “La leadership va mediata dal partito” e Fini boccia l'inno dedicato a Silvio

*Sfida di Bocchino: mi dimetto da vice, mi candidato capogruppo*

**CARMELÒ LOPAPA**

ROMA — Gianfranco Fini non molla la presa sul premier Berlusconi. «Sono convinto che una leadership forte e carismatica non sia negativa per il paese, ma il rapporto diretto con l'elettorato deve essere mediato da un partito», dice il presidente della Camera, nella seconda tappa del «tour» televisivo che ieri l'ha portato davanti alle telecamere di *Ballarò* prima di approdare stasera sul salotto di Vespa.

L'ex leader di An torna a parlare a tutto campo, perfino dell'inno del Pdl “Meno male che Silvio c'è”. «Non mi piace, non perché ci sia Silvio, ma perché in una fase postideologica non c'è bisogno di inni. Non ci sono più ortodossie ed eresie, siamo nel 2010» afferma, stuzzicato da Floris. E siccome l'eretico, per i berlusconiani e i giornali più vicini al premier, è proprio lui, Fini sbotta: «Essere bollati di deviazionismo comunista è tipico di una certa stampa con una concezione muscolare del bipolarismo, perennemente arrabbiata, sempre con la bava alla bocca». In tv il presidente della Camera indossa una cravatta rossa ma «è solo una tonalità cromatica — taglia corto rispondendo al

**“No alle elezioni, sarebbe irresponsabile portare il Paese alle urne”**

conduttore — non l'indice di pericolosi deviazionismi ideologici». Quindi, rivendica la sua minoranza, «piccola ma politicamente significativa», che non metterà in discussione Berlusconi; «Ha il diritto di governare». E sarebbe «irresponsabile» portare il paese alle urne, le conseguenze sarebbero «devastanti». Allora non resta che fare le riforme «cercando intese larghe: un buon motivo per mandare avanti la legislatura». E tra le riforme, anche quella della giustizia, da fare «nell'interesse dei cittadini e della stragrande maggioranza dei magistrati, che sono un baluardo di legalità», sottolinea ancora Fini prendendo indirettamente le distanze dalle note posizioni del premier.

La terza carica dello Stato ribadisce insomma le tesi sostenute in direzione, anche sul federalismo: «Non va fatto a ogni costo, ma solo se compatibile con la condizione finanziaria del Paese». Prima di concludere intervenendo sulla polemica che ha tenuto banco per tutto il giorno: lo scontro esplosivo nel gruppo Pdl dopo le dimissioni del vice Italo Bocchino, suo uomo. Gesto «di elementare correttezza», sostiene Fini, «attendiamo ora le decisioni del vertice del partito».

E si che la faccenda nel frattempo è deflagrata, eccome, a Montecitorio, scatenando la reazione di Cicchitto e dei berlusconiani.

Bocchino presenta in mattinata la lettera di dimissioni già annunciata. «Caro Fabrizio» esordisce, ma è una missiva al «veleno», con cui chiede un incontro con Berlusconi, la convocazione dell'assemblea dei deputati e l'elezione dei nuovi vertici, Cicchitto in testa, invitato a dimettersi pure lui. La sua tesi è che il regolamento «lega il destino del presidente e del vicario, *simul stabunt, simul cadent*». In più, Bocchino gli annuncia la propria candidatura a capogruppo, «per consentire alla minoranza di esercitare il suo ruolo». Cicchitto non si fa cogliere impreparato. L'ufficio legislativo del gruppo gli ha già predisposto un parere interpretativo dell'articolo 8 del regolamento interno con cui gli esperti del Pdl scrivono che non bastano le dimissioni del vice per decretare la decadenza del capogruppo, semmai il contrario. E così sentenza infine una nota ufficiale del gruppo. E Bondi in serata: «Cicchitto non è in discussione».

Nel frattempo, anche il sottosegretario finiano Roberto Menia fa sapere di essere pronto a candidarsi a capogruppo, in rotta con Bocchino, a lui invisibile e non da

**Il Pdl: se il vice lascia il presidente Cicchitto non è obbligato a farsi da parte**

ora: «Non ha certo il mio consenso» dice dopo aver incontrato il presidente della Camera. Polemica vana, forse. Perché col passare delle ore proprio Bocchino fa sapere che le dimissioni erano «condizionate» e saranno ritirate se non si procederà al rinnovo di tutte le cariche. Cioè se anche Cicchitto non si farà da parte. Ora si

tratterà di capire che decisione prenderà Berlusconi di fronte a quest'altro pasticcio.

Fini dal canto suo non si ferma più. In *Mezzora*, *Ballarò*, stasera *Porta a Porta*. E questa mattina al fianco di Luca Cordero di Montezemolo in un appuntamento sponsorizzato da Confindustria. I finiani escludono prove tecniche di «terzo polo». Il rutelliano (ex pd) Massimo Calero invece parla di contatti proprio di Rutelli con gli uomini dell'ex leader di An: «Montezemolo leader? Magari».

# Bocchino: mi dimetto ma lasci anche Cicchitto E i finiani si dividono

*Il vicecapogruppo: il leader con me. Il Pdl prende tempo*

ROMA — Offerta di dimissioni da vicecapogruppo vicario alla Camera e contestuale candidatura a capogruppo. Doppia mossa a sorpresa, o quasi, quella di Italo Bocchino, che incontra il capogruppo Fabrizio Cicchitto e chiede un incontro con Silvio Berlusconi. Suscitando sconcerto nel Pdl e qualche irritazione anche tra i finiani.

Bocchino consegna personalmente a Cicchitto una lettera: «È mia intenzione avviare il percorso che porterà alla formalizzazione delle mie dimissioni nell'assemblea del gruppo che dovremo convocare per eleggere i nuovi vertici». Il regolamento, avverte, «lega il destino del presidente e del vicario: simul stabunt, simul cadent». O stanno in piedi insieme, oppure cadono entrambi. L'assemblea è necessaria — continua — «anche per dare la possibilità alla minoranza di contare le proprie forze». Cosa che nel Pdl non è graditissima: «Infatti — conferma Bocchino — non credo proprio che accetteranno le dimissioni: non gli conviene». Nel caso accettassero, infatti, Bocchi-

## Lo scontro



## Lo strappo

Dopo lo «strappo» di Fini alla Direzione nazionale del Pdl, Italo Bocchino, suo fedelissimo, ha annunciato le dimissioni da vicecapogruppo vicario del Pdl alla Camera e il suo desiderio di correre come capogruppo.

## La polemica

È nato subito uno scontro con l'attuale capogruppo Fabrizio Cicchitto (foto) e con alcuni finiani: Menia si è detto pronto a candidarsi contro, e Raisi ha manifestato «perplexità».

no perderebbe di sicuro, ma il voto consentirebbe di formalizzare la minoranza dei finiani nel gruppo.

L'ufficio stampa del Pdl si affretta a smentire Bocchino: se cade il presidente cade anche il vice, ma non il contrario. Bocchino non si scompone: «Non è un problema di regolamento, ma politico». Secondo alcune voci, il Cavaliere avrebbe definito «una farsa» le dimissioni. Ma Palazzo Chigi smentisce ufficialmente le indiscrezioni.

La lettera ha creato sconcerto anche tra i finiani. Roberto Menia si dice pronto a candidarsi contro Bocchino alla presidenza. E alla sua reazione gelida («Menia ha un problema con Fini, non con me») risponde con stizza: «Resto con Fini ma non mi presto ai ricatti di Bocchino, l'Italo Azzeccarbugli: le sue sono finte dimissioni da sceneggiata napoletana». Enzo Raisi è perplesso: «Né Bocchino né Menia hanno comunicato la loro decisione di candidarsi». Contro Bocchino si scagliano anche i non finiani, come Giorgio Stracquadano: «È un

vietcong di provincia».

Carmelo Briguglio, invece, parla di «troppi personalismi anche tra i finiani». E si riferisce a Menia, non a Bocchino, «vittima di cecchinaggio». Il clima nel Pdl va verso la distensione, sostiene Briguglio: «L'armistizio è incipiente. I cannoni hanno smesso di tuonare e i toni sono diventati ragionevoli».

Bocchino fa capire di avere agito con il consenso di Fini: «È una lettera mia, chiedetelo a lui se la condivide. Poi gli osservatori possono immaginarlo». Lo stesso Fini spiega a Ballarò che definisce le dimissioni di Bocchino «molto corrette».

Cicchitto chiede un paio di settimane di «riflessione». Se sarà un no, Bocchino non ne farà un dramma, come spiega al Post.it di Luca Sofri: «Prenderò atto che non ci sono intenzioni di epurazioni. D'altra parte uno che teorizza il partito dell'amore e fa un'epurazione di chi si limita a rappresentare il dissenso interno, come lo spiega al mondo?». Mondo finiano che Bocchino vede piuttosto ampio: «La nostra corrente è di minoranza tra gli elettori: ma un quarto degli elettori sta con Fini».

**Alessandro Trocino**

## Napolitano esorta i magistrati: prestigio incrinato, facciano autocritica

*L'Anm: diamo e chiediamo rispetto. Intercettazioni, salta la norma «ad daddarium»*

ROMA — I magistrati, vista la delicata funzione che sono chiamati svolgere, devono «adoperarsi per recuperare l'apprezzamento e il sostegno dei cittadini...». Per questo, «la magistratura non può sottrarsi a una seria riflessione critica su se stessa, ma deve proporsi le necessarie autocorrezioni, rifuggendo da visioni autoreferenziali».

Con un discorso molto articolato — rivolto alle 298 giovani toghe entrate in servizio nel 2009 presentate al Quirinale dal vicepresidente del Csm, Nicola Mancino —, il capo dello Stato ha voluto ricordare che «quella di magistrato è una funzione che esige equilibrio, serenità e sobrietà di comportamenti». Quindi, ha insistito il presidente della Repubblica rivolto ai giovani magistra-

ti, «fate attenzione a non cedere alle "esposizioni mediatiche" o a sentirvi investiti di missioni improprie ed esorbitanti oppure ancora indulgere ad atteggiamenti impropriamente protagonistici e personalistici...».

Il discorso di Giorgio Napolitano — secondo il quale il «giudice soggetto solo alla legge» rappresenta comunque un patrimonio che «nessuna ombra, nessuna caduta, nessuna contestazione può cancellare o svil-

### La polemica

Alfano replica alle toghe: ritengono il Parlamento un organismo di serie B e pongono soltanto veti

re» — ha innescato apprezzamenti bipartisan ma anche una ruvida polemica tra il Guardasigilli Angelino Alfano e l'Anm. Luca Palamara, il presidente del sindacato delle toghe che nel pomeriggio era stato ricevuto da Gianfranco Fini, ha detto che «il momento dell'autocritica è ben presente» ma è «un po' difficile farla quando si è sotto attacco»: «Diamo e chiediamo rispetto», ha aggiunto Palamara ribadendo però di condividere

### Il ddl

Protesta della Fnsi sul ddl intercettazioni. Alla Camera partono le votazioni sul testo in commissione

tutto il discorso di Napolitano. Questo, però, non è bastato al ministro che ha scelto il Tg1 delle 20 per sferrare il suo attacco: «L'Anm ha preso posizione su ogni nostro progetto di riforma, ha ritenuto il Parlamento un organismo di serie B e ha ritenuto l'indipendenza e l'autonomia della magistratura come un veto nei confronti della sovranità del Parlamento». L'Anm non ha replicato ritenendo «assolutamente condivisibile il punto di equilibrio individuato da Napolitano che ha sempre difeso i magistrati». Anche quando chiede più sobrietà alle toghe? «Certamente», risponde Palamara.

Il discorso del presidente della Repubblica ha ricevuto un plauso generalizzato — da Mat-

teo Brigandi della Lega ad Anna Finocchiaro del Pd — con qualche distinguo avanzato dal pm Antonio Ingroia («A volte sono i riflettori che cercano i magistrati») e da Antonio Di Pietro («Io raccomanderei ai giovani magistrati di tenere la schiena dritta...»). Risponde Giuseppe Berruti (Csm): «Il discorso di Napolitano è tutt'altro che sbilanciato perché anche questa volta il presidente mette la magistratura al riparo dal rischio che la espona al pericolo di essere vista come responsabile dello sfascio».

In questo clima — e con una manifestazione della Federazione nazionale della stampa in-

detta contro la «legge bavaglio» — oggi in commissione al Senato partono le votazioni sul ddl intercettazioni. Il relatore Roberto Centaro ha ritirato l'«emendamento ad daddarium» (4 anni di carcere a chi registra conversazioni a insaputa del suo interlocutore). Ma il governo ha confermato il giro di vite definitivo sulla stampa che non potrà pubblicare, anche nel contenuto, alcun atto giudiziario prima che si celebri il processo. Perché tanta severità? «Non domandatelo a me», ha risposto Centaro indicando i piani superiori.

**D. Mart.**

# “Riforme e elezioni, Pd pronto su due fronti”

*Bersani riunisce i big. Franceschini: novità da Berlusconi, vanno verificate*

**GIOVANNA CASANO**

ROMA — «Questi qui, Berlusconi e Bossi, prima o poi fanno uno strappo clamoroso — le elezioni anticipate — o una forzatura sulla Costituzione». Alle 8,30 del mattino, Pierluigi Bersani convoca lo stato maggiore del Pd nel suo ufficio e dà l'allarme. Un "camionetto" con Veltroni e D'Alema, Bindi e Franceschini, Marini, Fassino, Fioroni, Migliavacca e Finocchiaro, Marino, Gentiloni, Enrico Letta. Tanto per stabilire quale sarà la strategia dei Democratici che, davanti al Pdl terremotato dalla frattura tra il pre-

**D'Alema incalza il segretario: «Non chiudiamoci, abbiamo già nostre proposte chiare»**

mier e Fini, sembrano non riuscire ad approfittare della situazione e non sapere cosa fare. Divisi come sempre. Oscillanti tra dialogo e no; tra la sponda a Fini e la paura delle urne. «Evitiamo le divisioni, stabiliamo una linea omogenea», esorta il segretario. Letta, il numero due, presentando poco dopo le dieci parole del "progetto per l'Italia", assicura: «Non abbiamo paura di elezioni anticipate, anche domani mattina. Prima casca il governo meglio è».

Bersani di prima mattina offre il caffè. Per lui bevanda amara. Il «no a riforme con Berlusconi», detto dal segretario nell'intervista a *Repubblica*, avrebbe scon-

a sollecitare il confronto e chiede a tutte le forze politiche senso di responsabilità temendo un rischio-Grecia per l'Italia. Bersani deve chiarire: «Non solo le riforme noi le vogliamo, ma le proponiamo. Di là, il centrodestra fa balleri, sono ondivaghi, si fanno chiacchiere e non riforme, quando hanno fatti vengano da me e ne discutiamo. Non tifo Fini, però quello tra lui e Berlusconi è uno scontro di idee. Fini non è la malattia né la medicina del centrodestra, le cui contraddizioni sono insanabili. I temi che Fini pone sono irrisolvibili nel centrode-

stra. Alla prima tabella del Tesoro sul federalismo fiscale salta il governo». La minoranza di Franceschini e Veltroni critica «il profilo debole del partito». «I nodi vanno sciolti adesso, ad esempio sulle alleanze», attacca Franceschini.

Ma è lo stesso Massimo D'Alema a denunciare la chiusura sulle riforme: «Dialogo con Berlusconi sì/dialogo no è un giochetto più pericoloso di Berlusconi stesso. Noi siamo un partito riformista, abbiamo chiare le riforme che vogliamo». Stessa lunghezza d'onda di Franco Marini che ha però aggiunto: «Dobbiamo evitare a tutti i costi le elezioni». In serata,

**Letta: «Nessuna paura del voto, anche domani Prima cade il governo, meglio è»**

riunione del gruppo democratico alla Camera. «Va bene la cautela, ma Berlusconi sostiene ora di volere le riforme condivise, cosa mai detta prima, non ci tiriamo indietro, verificiamo», apre a sorpresa anche il capogruppo Franceschini.

Il rischio elezioni è l'altro fron-

te interno di tensioni. Durissimo il botta e risposta tra Marini e Bindi. La presidente del partito ragiona: «Se è un governo di irresponsabili vadano pure alle urne, noi non lo temiamo. Sarebbe il segno di un fallimento colossale per una coalizione che ha avuto una maggioranza senza precedenti...». Marini la interrompe. Bindi s'infuria. Anna Finocchiaro insiste sul punto: «Davvero non sembri che temiamo il voto anticipato, se diciamo che questo è un governo liberticida non possiamo avere lo spauracchio delle urne».

E anche per Beppe Fioroni, leader di minoranza, le elezioni anticipate sono un'ipotesi concreta: «Non sanno come mantenere le promesse del federalismo e Berlusconi crede di potere far eleggere un Parlamento più addomesticato. Se noi ci qualificassimo per le sponde che offriamo, potremmo cambiare mestiere». D'Antonio attacca Di Pietro: «Sull'Eutelia (dovera assente in aula, quando c'è da dare una mano concreta ai lavoratori, non viene a votare). Ieri riunione degli ex Rutelliani, tra cui Zanda, Bobba, Gentiloni che avvertono: «Si allontana il progetto originario del Pd, sembra una riedizione dei Ds».

# Riforme ed elezioni Dai «big» del Pd critiche a Bersani

*Il «caminetto»: dialogo senza temere il voto*

ROMA — Caffé e cornetto al Nazareno. Un partito con due linee non va lontano e così Pier Luigi Bersani ha convocato i «big» del Pd per stringere i bulloni. Doveva essere il giorno del colpo d'ala sui contenuti, con Enrico Letta che ha riunito il fior fiore dei «cervelli» democratici per aprire il cantiere delle idee e invece è finita che il «caminetto» — che ha visto momenti di fibrillazione — ha rubato la scena al numero due del partito.

Nella sede del Pd, mentre Letta ragiona di università, riforme, lavoro, giustizia e green economy, Bersani riunisce i vertici. Un chiarimento innescato dal combinato disposto tra le dichiarazioni del segretario — che aveva definito «impossibile» il dialogo — e l'apertura di credito di Violante al premier. È stato questo, e il rapporto con Fini, il cuore della riunione, in cui alcuni tra i dirigenti più in vista hanno riveduto e corretto la linea di Bersani. Alle 9 arrivano D'Alema, Veltroni, Fassino, Franceschini, Bindi, Finocchiaro, Marini, Gentiloni, Fioroni,

Ignazio Marino. Bersani spiega che non era sua intenzione chiudere la porta al confronto sulle riforme, quanto sfidare Berlusconi a mettere sul tavolo una proposta. «Non possiamo ridurre quel che accade nel Pdl a uno scontro tra persone — inizia Bersani —. E non dobbiamo dare l'immagine di tifare tra Berlusconi e Fini». Il segretario invita a investire sul profilo e rimanda le alleanze: «Non è cosa di og-

gi». Poi parla D'Alema. È un errore tattico, avverte il presidente del Copasir, affermare che «con Berlusconi le riforme sono impossibili», il Pd deve giocare d'attacco e non di rimessa. Deve respingere le caricature di una forza divisa tra chi sta con Fini e chi no. «Non possiamo dire no al dialogo — sprona l'ex premier —. Le riforme servono al Paese». Anche Franco Marini esorta ad aprire: «Se ci sono in

Parlamento proposte chiare che facciamo, ci giriamo dall'altra parte». Quanto a Fini, l'ex presidente del Senato ricorda che la terza carica dello Stato «gioca nell'altra metà del campo, non è un interlocutore». Così la pensa Franceschini, anche lui convinto che «il Pd non può dirsi

indisponibile alle riforme se Berlusconi dichiara di volerle fare con noi». Al mattino Letta aveva detto ai giornalisti che il Pd «è pronto ad andare al voto» e, al vertice, Walter Veltroni torna sul tema. «Non possiamo mostrare di aver paura del voto, dobbiamo lanciare idee e farci

trovare pronti. E non dividiamoci sul patto repubblicano con Fini — ammonisce l'ex segretario e, come D'Alema, invita a giocare d'attacco — Definiamo l'agenda e confrontiamoci in Parlamento, se poi Berlusconi bluffa...». Tensioni e polemiche. Rosy Bindi difende Bersani e discute aspramente con Marini. Fioroni boccia il Cln. Luciana Sbarbati sbatte la porta e trasloca nell'Udc. A tarda ora Bersani incontra i deputati e aggiusta il tiro: «Sì alle riforme, no alle chiacchiere. Le contraddizioni nel Pdl sono insanabili, sul federalismo fiscale salterà il governo». E, l'altra sera, Paolo Gentiloni ha riunito gli ex rutelliani. C'erano Realacci, Giachetti, Bobba, Zanda, Sarubbi, Fistarol e altri, preoccupati per un Pd che ritengono troppo simile al Ds. E, tra i «coraggiosi», è tornato ad aleggiare il fantasma della scissione.

**Monica Guerzoni**

## **Acque agitate**

Il leader dà ragione a Veltroni: sulle alleanze si deciderà dopo. Agitazione tra gli ex rutelliani. E la Sbarbati passa all'Udc

*Con l'audizione del ministro entrano nel vivo i lavori della bicamerale*

# Tempi stretti sul federalismo

## Calderoli: il parlamento faccia la sua parte

DI FRANCESCO CERISANO

**T**empi stretti sul federalismo fiscale. La tabella di marcia per arrivare a centrare la scadenza del prossimo 21 maggio (data ultima per varare il decreto che trasferirà agli enti locali i beni demaniali inutilizzati) non ammette tentennamenti. Anche perché entro il 21 maggio 2011 dovranno vedere la luce gli altri provvedimenti attuativi della legge n. 42/2009 e quindi i relativi testi dovranno essere presentati in parlamento al massimo per il prossimo mese di dicembre. Con l'audizione del ministro per la semplificazione, **Roberto Calderoli**, sono entrati nel vivo i lavori della commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale a cui spetta il parere sugli schemi di dlgs. Un compito che non si annuncia facile, visto che la commissione presieduta da **Enrico La Loggia** dovrà trovare la quadratura del cerchio non solo con le opposizioni, ma anche con le diverse anime, più o meno federaliste, della maggioranza. La Loggia ha promesso che «i tempi saranno rispettati e il federali-



simo demaniale diventerà realtà entro la fine di maggio». Ma sarà indispensabile la collaborazione del parlamento. Calderoli lo sa bene anche se dice di non temere che gli attriti nella maggioranza delle ultime settimane (sfociati nella lite tra Fini e Berlusconi alla direzione nazionale del Pdl di giovedì scorso) possano insabbiare il provvedimento che tanto sta a cuore alla Lega. «Credo che un provvedimento che prende i beni dello stato, finora sottoutilizzati, e li mette a disposizione

del territorio sia una cosa molto positiva», ha commentato il ministro leghista uscendo da palazzo San Marco. «Voglio vedere chi può essere contrario a una cosa del genere». Calderoli ha rivendicato come il federalismo fiscale abbia avuto un «largo confronto in parlamento e -non ci sia stata nemmeno una forza politica che non ha visto accolta almeno una delle proprie proposte». «C'è stata da sempre», ha aggiunto, «la volontà di affrontare il problema in termini di garanzia e coesione sociale». Il Sud dunque può stare tranquillo. «Il federalismo», ha assicurato il coordinatore del Carroccio, «è nato ed è stato impostato esattamente per ridurre il divario. Una volta stabilito che a tutti verranno erogati integralmente i finanziamenti per le funzioni fondamentali, le risorse verranno assicurate anche nelle zone dove oggi queste funzioni, civili e sociali, non sono garantite. A condizione che il finanziamento sia chiaro e trasparente per tutti: se una cosa costa dieci, deve continuare a costare dieci e non passare a quindici». Il ministro ha poi confermato che il federali-

simo fiscale è solo uno dei tre tasselli che andranno a comporre il nuovo assetto istituzionale dello stato. Gli altri sono il Codice delle autonomie (che ridisegnerà la governance degli enti locali eliminando gli enti intermedi inutili e i centri di duplicazione della spesa) e il superamento del bicameralismo perfetto, primo esempio, secondo Calderoli, di inefficiente duplicazione di funzioni. Calderoli si è detto favorevole a un'ipotesi di «bicameralismo paritario e specializzato dove non ci sono camere di serie A e di serie B, ma i due rami del parlamento svolgono compiti diversi». Sul secondo decreto attuativo del federalismo, che invece riguarderà l'autonomia impositiva dei comuni e delle province e attribuirà ai sindaci la titolarità di un nuovo supertributo immobiliare, Calderoli ha rassicurato che non sarà istituita nessuna nuova tassa «ma l'idea è di arrivare a unificare in una cosiddetta service tax tutti i servizi che un ente locale gestisce e offre al cittadino». In ogni caso, ha tranquillizzato il ministro, «non c'è nessuna intenzione di reintrodurre l'Ici».